

In risposta agli attacchi provenienti anche da sinistra

La «moderazione» del PCE in un articolo di Carrillo

«Lo spazio che stiamo occupando, la politica che difendiamo sono gli stessi da 21 anni» - Polemica con chi si è «svegliato solo alla vigilia delle elezioni»

Dal nostro inviato

MADRID - La liberazione sia pure a patto della espulsione dai paesi, di altri dieci detenuti politici baschi, ha attenuato la tensione che si stava manifestando in Euzkadi. I comunisti baschi rimangono ancora in carcere come solo sei e il loro rilascio, a quanto si afferma qui, dipende unicamente dalla soluzione di problemi tecnici: disponibilità di aerei, permessi di atterraggio, sistemazione nei vari paesi che hanno accettato di accoglierli. Tra l'altro, rispetto ai giovani condannati a Burgos e nei processi del settembre '75, i comunisti hanno avuto l'esilio in cambio delle condanne a morte, per i dieci espulsi dal paese e per i dieci che dovrebbero seguirli nei prossimi giorni la situazione appare differente: questi ultimi erano in attesa di processo e pertanto non avevano nessuna pena da scontare: il fatto che abbiano accettato di allontanarsi dal paese è una specie di contratto privato tra loro e il potere.



MADRID - Un gruppo di giovani affigge manifesti del PCE.

Non è solo un dato di curiosità, infatti, la notizia apparsa a Madrid secondo la quale le spese per il mantenimento dei dieci espulsi (due sono andati in Austria, tre in Norvegia, cinque in Danimarca) saranno a carico delle autorità spagnole per tutta la durata della loro permanenza nel paese. «E' un argomento che può significare qualsiasi cosa, ma il fatto che sia stato usato sembra indicare che le autorità spagnole prevedono che l'esilio non durerà a lungo; probabilmente non molto meno dell'insediamento del nuovo parlamento.

A livello nazionale, per altro, il fatto che sia in Euzkadi come in tutto il paese i comunisti si battono per attenuare le tensioni, evitare le provocazioni, agevolare un sereno sviluppo del processo di pacificazione, viene talvolta strumentalizzato da forze - anche alcune democristiane - e di sinistra per accusare i comunisti di ottimismo, di cedimenti, di «sconfiancamento» nei pascoli elettorali intrisi. A questo proposito appare interessante riportare alcuni brani dell'articolo che Santiago Carrillo ha scritto nel «El País» il quotidiano «El País» sta pubblicando dall'inizio dei comizi.

Nel suo intervento, il compagno Carrillo affermò: «In questo paese, nel quale durante quaranta anni sono stati attribuiti ai comunisti i più spaventosi orrori si manifesta adesso una imprevedibile concordanza nel denunciare la nostra "moderazione". Quasi ci si invidia di occupare lo spazio politico che corrisponde alla nostra forza. Un poco di serietà, signori: quella che viene definita «moderazione» comunista non è una linea escogitata all'ultima ora per guadagnare voti. Lo spazio politico che stiamo occupando, la politica che stiamo difendendo, sono esattamente quelli occupati da Euzkadi da ventisette anni. Con che diritto ci si chiede adesso di abbandonarli, di lasciarli a quelli che si sono svegliati solo alla vigilia della legalità e delle elezioni?»

Ma, anche gli elementi polemici che affiorano dall'interno delle stesse forze di sinistra. Che a questo si collega anche l'invito che lo stesso Carrillo ha rivolto ai 50 mila ascoltatori accorsi al comizio da lui tenuto nel campo di calcio di Villa Verde, uno dei supporti industriali di Madrid.

«Occorre precisare che il PCE non presenta propri candidati al Senato, ma appoggia candidature confortate dai partiti democratici; a Madrid i candidati avrebbero dovuto essere Mariano Anzures Navarro del PSOE, Joaquin Sarrategui del partito liberale e Enrique Miret Magdalena del partito comunista ma la Federazione democristiana si è opposta a questa ultima candidatura ed è ottenuto Miret Magdalena fosse candidato il democristiano Mariano Villar Arregui. La sostituzione avrebbe potuto essere accettata dal PCE se la Federazione democristiana non avesse fatto un patto di non intesa con il partito comunista. Tutto questo avviene senza alcun accordo col partito comunista: «Se non hanno fatto alcun accordo con noi - ha risposto Carrillo - allora che se lo votino da soli» ed ha invitato a riversare i voti comunisti sul socialista Mariano Anzures Navarro e sul liberale Joaquin Sarrategui e sull'operaio José Alonso Perez, presentato separatamente dal PSP al di fuori della lista unitaria dei «senatori per la democrazia».

«E' dispiace moltissimo che il partito comunista, come ha precisato Carrillo dando la indicazione del partito agli ascoltatori - perché avremmo voluto un gruppo di lavoro che fosse stato un uomo come Ruiz Gimenez, che è stato al nostro fianco nei momenti difficili; però tra i democratici i critici ci sono troppi uomini di destra».

Kino Marzullo

Due «dissidenti» lasciano l'URSS

MOSCA - Un dissidente sovietico, il critico L. U. Vladimir Solov'ev, di 35 anni e la moglie Yelena Klepach, di 33 anni sono partiti da Mosca diretti a Vienna a bordo di un aereo della compagnia aerea sovietica. L'articolo di Carrillo, come si vede, non puntualizza solo i problemi di carattere generale della linea del partito.

Martedì il dibattito alla Camera

Discussione in Francia sulle elezioni per l'Europa

Il progetto prevede la proporzionale e contesta una estensione dei poteri del Parlamento europeo

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Martedì prossimo il Parlamento francese prenderà in esame il progetto di legge governativa che ratifica l'Atto di Bruxelles del 1976 che istituisce il Parlamento europeo a suffragio universale. Il testo di legge, composto di due articoli, prevede che attraverso la ratifica all'Assemblea delle comunità europee saranno eletti a suffragio universale diretto e sistema proporzionale e precisa che qualsiasi modificazione delle competenze del Parlamento europeo deve essere approvata dal Parlamento francese.

Giscard d'Estaing, con questa formulazione, ha voluto mettere a tacere quanti - gollisti, comunisti e altri - ritengono che l'attuale elezione a suffragio universale del Parlamento europeo venissero limitate la indipendenza e la sovranità nazionale. Il rappresentante dell'ala ortodossa gollista, Michel Debret, si era in effetti scagliato contro il progetto di legge che ratifica l'Atto di Bruxelles, denunciandolo come un tradimento di tutta la politica gollista di indipendenza e sovranità della Francia. Il PCE dal canto suo, aveva precisato recentemente di essere favorevole al principio della elezione del Parlamento europeo a suffragio universale, ma aveva chiesto che la legge contemplasse delle rigorose garanzie di tutela della sovranità francese.

Dopo la pubblicazione del testo di legge che evidentemente si sforzava di tenere conto delle esigenze del PCE, Giscard prevedeva che un voto favorevole delle sinistre avrebbe costretto Giscard a rinunciare alla loro opposizione per non trovarsi isolati in una sorta di «ghetto anti-europeo». L'impressione generale era che la ratifica non avrebbe più sollevato problemi immediati tanto più che il governo aveva deciso di far passare la legge in seconda lettura il 15 giugno. Ora, dopo il dibattito alla Camera, tutto sembra rimosso in causa e il governo si trova davanti ad una situazione delicata. Il presidente dei gollisti Chirac, per evitare la spaccatura del proprio partito non riesce più a garantirsi da solo l'approvazione automatica delle leggi.

La sua volta l'Ufficio politico del PCE, dopo aver denunciato, «l'atteggiamento demagogico» che come primo ministro aveva accettato nel 1974 l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale, si è schierato a favore del progetto di ratifica e la legge elettorale sono discussi simultaneamente. Il PCE ha chiarito che la sovranità nazionale non può essere alienata a una qualsiasi organizzazione internazionale non appartenente all'ordine istituzionale della Repubblica francese e che il progetto di legge della sovranità nazionale, che intende, la proporzionale venga applicata anche per le elezioni regionali e non solo per l'elezione dei rappresentanti francesi al Parlamento europeo. Il PCE propone agli alleati di sinistra un incontro per discutere l'azione della opposizione.

A questo punto, come dicevamo, il governo si trova in una situazione spinosa. Da una parte non può contare sul voto delle sinistre, almeno nella attuale situazione di legge che il PCE giudica insufficiente dall'altra non può contare sulla maggioranza perché i gollisti chiedono il rinvio del dibattito e anche essi, dunque, una nuova formulazione della legge. Ma questa legge è stata stesa da Giscard d'Estaing ed è difficile che il Presidente della Repubblica si pieghi, senza perdere un po' del proprio scarso prestigio, alle richieste golliste o del PCE.

Martedì sera il Presidente della Repubblica ha dichiarato: «Ora ci chiedono i gollisti di rinviare la discussione. Rinviarla fino a quando? Per fare cosa? Il dibattito si farà perché si tratta della reputazione della Francia». Comunque, la giornata di martedì si annuncia come una delle più apannanti di questi ultimi anni di vita parlamentare in un paese dove la Costituzione gollista ha cercato di annientare il ruolo legislativo della Camera e praticamente vi è riuscita per tutto il periodo in cui il Capo dello Stato e del governo hanno potuto contare su una maggioranza «larga, compatta e omogenea». Ora questa compattezza questa omogeneità, non esistono più e il meccanismo golliano di conseguenza non riesce più a garantirsi da solo l'approvazione automatica delle leggi.

Augusto Pancaldi

Dalla 1ª pagina

Donne

Si sui posizioni cristallizzate o parcellizzate, ma per rilanciare la «questione femminile» tutta intera, e quindi per fare politica e per contare di più nella vita politica italiana.

Che in tutte le città della Lombardia ieri le donne abbiano fatto sentire la loro voce, è un fatto di notevole rilievo; e un altro è che a Venezia si sia svolta un'affollata e vivacissima assemblea di donne e colletti bianchi (molti) che ha deciso di indire una manifestazione per domani; e un altro ancora: i 18.000 volantini distribuiti a Bologna, che significano altrettanti colloqui con donne e ragazze nelle case e nelle fabbriche, nei negozi e negli uffici; e la manifestazione a Palermo, le assemblee in tutta la Sicilia, a Bari, a Catanzaro e in altre zone dell'Italia, dal nord al Mezzogiorno, sono ancora fatti.

È sonda infine da segnalare che quelli che già fanno parte della giornata di oggi: le donne stanno arrivando a Roma, hanno risposto all'invito subito, hanno fatto sapere come e quando sarebbero partite. E spesso sono insieme anche nel viaggio, le donne dell'UDI e le femministe; in pullman da Brescia, da Mantova, da Siena, da Grosseto, da Prato, da Perugia, da Benevento, da Napoli, da Bari, da Avellino e chissà da quanto lontano ancora. Saranno diverse una unità, della studentessa alla braccianese come Angela Stella, di Potenza, che ha replicato al «no» alla legge con un richiamo alla realtà: «noi donne della campagna dovremo continuare a ricorrere alle "signore" ai loro intrighi di erbe, con il rischio di perdere la vita?»; e con un impegno di lotta: «Non ci rassegniamo più».

Alfredo

Maggiore influenza del PCP, difficoltà del governo Soares, spinte di destra

Novità nella situazione portoghese

La difesa delle conquiste democratiche e l'esperienza politica della riforma agraria nelle regioni rurali del Sud

Sono trascorsi soltanto tre anni dalla rivoluzione portoghese del 25 aprile '74. Eppure quegli avvenimenti sembrano ormai assai lontani e nessuno in Italia si occupa più di quanto accade in quel paese. Ma cosa sta succedendo in realtà? E a chi conviene il silenzio?

La scorsa settimana la guardia nazionale repubblicana è intervenuta nel villaggio di Mora nell'Alentejo per restituire una parte delle terre ad un agrario espropriato in base alla legge di riforma agraria. Le famiglie dei contadini insediati nel fondo si sono opposte e la polizia ha fatto uso delle armi. Ci sono state decine di feriti dalla parte dei contadini fra cui donne e bambini. Siamo già alla rubrica violenta del governo socialista di Soares contro le conquiste democratiche della rivoluzione del 25 aprile? Non siamo ancora a tanto e la situazione è molto più complessa.

rispetto ad un secco no al fatto che due partiti conservatori. Ma a questo punto gli restano due alternative: o il ricorso alle elezioni anticipate o un rievicamento con i comunisti per ottenere l'appoggio in Parlamento. L'opinione generale è che le elezioni anticipate sarebbero oggi un disastro per il Partito socialista e offrirebbero nuove possibilità alle manovre delle forze conservatrici e reazionarie. Resta, quindi, la prospettiva di una intesa fra socialisti e comunisti che dispongono insieme della maggioranza in Parlamento. Ma la lacerazione fra i due partiti di sinistra è ancora molto profonda. E' questo il vero punto di debolezza di tutta la situazione politica portoghese che la rende così vulnerabile all'attacco delle forze di destra.

PCP: salvare le conquiste

I comunisti mostrano oggi di sentirsi molto della necessità di dare uno sbocco politico positivo alla crisi e propongono l'intesa fra i due partiti di sinistra. Essi comprendono che il problema centrale è quello di un programma di risanamento economico e accusano l'attuale governo di preparare la «restaurazione capitalistica» e non il «risanamento economico». Per i comunisti l'unica strada per il Portogallo è quella di continuare ad avanzare «verso il socialismo». Ma quando si entra nel merito dei problemi si nota un ammorbidimento dell'elasticità. Essi riconoscono apertamente che il Portogallo sta attraversando una fase di riflusso e di controffensiva di destra e che oggi si tratta di salvaguardare le fondamentali conquiste della rivoluzione.

Basti dire che il 70 per cento degli abitanti di questi villaggi è analfabeta e che mancava ogni condizione di civile. Abbiamo colto una speranza nuova nei volti di continua fiducia, di donne che oggi si sentono veramente protagonisti della costruzione del loro avvenire.

E' questo un fronte di lotta da cui non si deve tornare indietro. Si tratta al contrario di andare avanti, assicurando ai contadini gli altri 200.000 ettari previsti dalla legge di riforma e dando e dando una soluzione, in questo ambito, al problema delle quote di terra da ripartire fra i contadini e dando vita ad una nuova regolamentazione democratica della gestione di tutto il settore agricolo riformato.

Gli avvenimenti di questi tre anni, con le loro alterne e tormentate vicende, consentono di trarre alcune conclusioni. Al di là delle sue originalità e delle sue specificità, il processo rivoluzionario portoghese è decisamente «consolidato» ed influenzato dal contesto internazionale in cui si svolge, che è quello dell'Europa occidentale e del sistema di alleanze militari e politiche vigenti. Una delle caratteristiche originali della rivoluzione portoghese è data dal ruolo delle forze armate, non esercita oggi la funzione positiva e «training» svolta nel periodo iniziale. Al punto in cui sono le cose, le forze armate possono avere al massimo un ruolo di garanti dell'ordine democratico. E' in questa prospettiva strategica che si potrà rendere possibile un'intesa fra comunisti e socialisti, aperta al contributo di tutte le forze democratiche e antifasciste. Spetta anche al movimento operaio e a tutte le forze democratiche dell'Europa occidentale favorire col loro contributo di idee e di esperienze questo processo nell'interesse del Portogallo e dell'avanzata democratica e socialista in Europa.

Pio La Torre

Il 15 giugno riprendono le trattative per gli ospedalieri

ROMA - Saranno riprese il 15 giugno le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del personale ospedaliero. Nei giorni scorsi un comitato della FIARO (Federazione italiana associazioni professionali ospedaliere) ha annunciato che, durante l'ultima sessione di negoziato con il governo, la FIARO e i sindacati di categoria, e stata raggiunta una potenziale soluzione sul trattamento economico. Essa prevede un beneficio medio pro-capite mensile complessivo di 50 mila lire, di cui 20 mila nel periodo ottobre 1978; data di quadruplo aumento; un nuovo ordinamento del personale, esclusi i medici, con rapporto di lavoro a tempo pieno.

Paolo e Gabriella Franchi, Nicola ed Elena Guazzagni Marzi, sono affettuosamente vicini all'amico Paolo Soldani per la tragica scomparsa del padre.

ALFREDO
Roma, 10 giugno 1977

PICCOLA PUBBLICITA'

VILLEGGIATURE ALBERGHI
HOTEL CITY - Montesilvano-Pescara - Telefono 085/839277 - Erate mare - camere servizi - menu scelta - servizio accurato - prezzi convenienti.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - autorizzazione a giornale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19 - Telefoni centralino: 495351 - 495352 - 495353 - 495354 - 495355 - 495356 - 495357 - 495358 - 495359 - 495360 - 495361 - 495362 - 495363 - 495364 - 495365 - 495366 - 495367 - 495368 - 495369 - 495370 - 495371 - 495372 - 495373 - 495374 - 495375 - 495376 - 495377 - 495378 - 495379 - 495380 - 495381 - 495382 - 495383 - 495384 - 495385 - 495386 - 495387 - 495388 - 495389 - 495390 - 495391 - 495392 - 495393 - 495394 - 495395 - 495396 - 495397 - 495398 - 495399 - 495400 - 495401 - 495402 - 495403 - 495404 - 495405 - 495406 - 495407 - 495408 - 495409 - 495410 - 495411 - 495412 - 495413 - 495414 - 495415 - 495416 - 495417 - 495418 - 495419 - 495420 - 495421 - 495422 - 495423 - 495424 - 495425 - 495426 - 495427 - 495428 - 495429 - 495430 - 495431 - 495432 - 495433 - 495434 - 495435 - 495436 - 495437 - 495438 - 495439 - 495440 - 495441 - 495442 - 495443 - 495444 - 495445 - 495446 - 495447 - 495448 - 495449 - 495450 - 495451 - 495452 - 495453 - 495454 - 495455 - 495456 - 495457 - 495458 - 495459 - 495460 - 495461 - 495462 - 495463 - 495464 - 495465 - 495466 - 495467 - 495468 - 495469 - 495470 - 495471 - 495472 - 495473 - 495474 - 495475 - 495476 - 495477 - 495478 - 495479 - 495480 - 495481 - 495482 - 495483 - 495484 - 495485 - 495486 - 495487 - 495488 - 495489 - 495490 - 495491 - 495492 - 495493 - 495494 - 495495 - 495496 - 495497 - 495498 - 495499 - 495500

Editori Riuniti

Felice Ippolito
Politica dell'energia
Le « alternative energetiche » dopo lo scoppio della crisi del petrolio.
« Il punto » - pp. 196 - L. 1.800

Piero Angela NEL BUIO DEGLI ANNI LUCE

I meccanismi inceppati del progresso. Un viaggio di estrema attualità tra studiosi, economisti, scienziati alla ricerca di una via d'uscita.
192 pagine, 4200 lire

dello stesso autore: L'uomo e la marionetta Da 0 a 3 anni La vasca di Archimede

Garzanti G

nel n. 23 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- La voce degli intellettuali (editoriale di Aldo Tortorella)
- I problemi aperti dal voto contro l'aborto (di Gian Carlo Pajetta)
- La DC e il quadro politico: ma davvero sono più forti? (di Paolo Franzini)
- Il partito, oggi: l'ultima volta in una società in crisi (di Adalberto Muccia). Perché meno quadri operai e contadini? (di Giovanni Berlusconi). C'è una difficoltà nei Mezzogiorni (di Adriano Aluigi)
- Giovani, donne e comuniste (di Marcella Ferrara)
- I nuovi cardinali (di Franco Bertone)
- Lo scisma cinese (di f. be.)
- I giovani in agricoltura ma per credere e lottare (di Paolo La Torre)
- Domande sul declino del Psi (di Piero Ardenti)
- Troppi interessi: imperativi per un mondo che cambia (di Paolo Forcellini)
- Pregi e limiti della nuova Costituzione sovietica (di Adriano Guerra)
- Inchiesta nella Rft 2 - Per la crisi Strauss ha una ricetta: controforma (di Angelo Boaffi)
- Una scuola di studio e di lavoro (di Giuseppe Tracante)
- Lavoro e non lavoro - Moderna barbarie? (di Aris Accornero)
- Domande del soggetto (di Alfred Schmidt)
- Non è in crisi soltanto il nostro teatro (di Italo Moscati)
- Musica - Discutiamo della crisi alla Fenice (di Luigi Pastozza)
- Teatro - Perché ritorna l'espressionismo (di Alberto Abruzzese)
- Libri - Oreste Masanti, L'Intellettuale come utopia, Franca Peroni, Bertolotti, Esclusa ma inclusa nella storia
- I sentieri di Rosellini (di Mino Argentieri)